

ad una soluzione favorevole alla richiesta dell'onorevole interrogante, il Ministero dei lavori pubblici nessuna difficoltà avrà di valersi dei prigionieri nei lavori che esegue in economia.

Potrà anche studiare se non sia il caso di consentire alle imprese che ne facciano richiesta, e sempre con le necessarie cautele, l'impiego dei prigionieri nelle opere pubbliche alle medesime affidate in appalto.

Una sola riserva debbo fare fin da ora, ed è che l'impiego dei prigionieri nei lavori pubblici sarà sempre subordinato alle condizioni della mano d'opera locale, in modo da non pregiudicarne gl'interessi, e saranno sempre rispettate le leggi dell'umanità e della guerra, senza aggravare la condizione dei prigionieri. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Arrivabene ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ARRIVABENE. Io non posso dichiararmi troppo soddisfatto, perchè gli onorevoli sottosegretari di Stato non hanno risposto categoricamente alla mia interrogazione.

Io avevo determinato il lavoro al quale i prigionieri di guerra, secondo il mio modesto parere, dovrebbero venire adibiti.

L'Italia, e specialmente l'Italia meridionale, per la soluzione del suo problema economico, ha come caposaldo principale la creazione di arterie, la costruzione di strade fra comune e comune, fra comune e frazione, fra comune e capoluogo.

Ora la soluzione di questo problema, che imporrebbe la spesa di centinaia e centinaia di milioni, potrebbe essere iniziata in piccolissima parte con le molte decine di migliaia di prigionieri di guerra che il valore del nostro esercito ci ha dato.

Non si dica che questo lavoro dei prigionieri potrebbe andare a danno dei nostri lavoratori, perchè certo nessun italiano vorrà fare proposte, nè in quest'Aula nè altrove, per le quali i nostri connazionali non possano lavorare, dato il lavoro compiuto a minore mercede dai prigionieri stessi.

Il problema è così vasto, e il lavoro dei prigionieri sarebbe così limitato, che vi sarà larghissimo campo, se il Governo avrà i mezzi disponibili, per risolverlo a vantaggio dei prigionieri e a vantaggio della massa operaia.

Molti e molti comuni dell'Italia meridionale hanno avuto la cortesia di man-

darmi un voto di plauso; fra di essi ve ne sono alcuni dei quali, lo confesso, ignoravo esistessero. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Beati loro che li conoscono tutti! Io confesso di non conoscerli.

Questi comuni dunque hanno dichiarato che sarebbero lieti di poter disporre di cento o duecento prigionieri, affidati alla custodia della milizia territoriale e ai carabinieri, per tracciare le nuove strade che da anni e anni si reclamano, e che costituiscono, come tutti sanno, uno dei problemi più vitali, essendo l'attività, l'industria, il movimento di una plaga proporzionati all'importanza della sua rete stradale.

*Voce a sinistra.* Ma sarebbe la schiavitù, codesta!

ARRIVABENE. Chi legge i giornali esteri illustrati avrà rilevato, dalle fotografie, prodottevi, il larghissimo impiego che le altre nazioni fanno dei prigionieri di guerra. Tutti sanno, ad esempio, che l'Austria impiega i prigionieri russi fatti in Galizia a costruire trincee e opere di difesa contro il nostro fronte e quindi in zona battuta dal nostro fuoco.

Ora nessuno domanda che per i prigionieri di guerra in questione oltre il lavoro vi sia anche il pericolo della vita, come accade per i prigionieri russi dei quali molti fuggirono consegnandosi alle nostre truppe.

Noi impiegheremmo in zone sicure, come quelle dell'Italia meridionale e insulare...

CAROTI. Noi non dovremmo far mai quello che fanno gli austriaci!

ARRIVABENE. Si aggiunga ancora, ed ho finito, che l'ambasciatore di Spagna ufficialmente, d'incarico del Governo austriaco, ha visitato i prigionieri di guerra che abbiamo, ed ha potuto controllare l'ottimo trattamento che loro si usa. Egli ha solo notato che la grande maggioranza dei prigionieri si lamentano dell'ozio nel quale vivono, e che rende più triste e angosciata la loro condizione. Impiegandoli quindi in lavori si appagherebbe anche il loro desiderio.

Concludendo invoco, non per l'ambizione di vedere accolta una mia proposta, ma per il vantaggio di molti nostri comuni, che il Governo impieghi nei lavori i prigionieri, tanto più che non vi è nessuna ragione internazionale, militare o sociale per non prendere in esame e risolvere questo problema. (*Approvazioni*).